**Lectio agostana 2020. Seconda ai Corinzi. Venerdì 7 agosto. Capitolo secondo (2° Cor. 2, 14-17).**

**Il profumo di Cristo.**

**1. Parte prima (1,12-7,16):**

**A. Annuncio del tema** della lettera: ‘il vanto’ di Paolo (1,12-14).

- *Il comportamento di Paolo*: difesa riguardo al cambiamento dei piani di viaggio (1,15-24)

- *La ‘lettera tra le lacrime’ e sue conseguenze* (2,1-13)

**B. Difesa del ministero apostolico di Paolo.** Paolo argomenta con tre dimostrazione successive e una perorazione finale.

- *prima argomentazione*: legittimazione e trasparenza del ministero cristiano (2,14-4,6)

>>>> esordio: 2,14-17

<<<< legittimazione del ministero paolino: 3,1-6

>>>> confronto tra il ministero apostolico e quello mosaico :3,7-18

<<<< il Vangelo della gloria di Cristo annunciato da Paolo: 4,1-6

- *seconda argomentazione*: Dio agisce nella fragilità dell’apostolo (4,7-5,10)

- *terza argomentazione*: il ministero della riconciliazione (5,11-6,10)

- *perorazione e fiducia di Paolo nei Corinzi* (6,11-7,16)

*14Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! 15Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; 16per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all'altezza di questi compiti? 17Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.*

**Esegesi.**

*v.14: Ripetendo il grazie dell’inizio Paolo introduce l’argomentazione dedicata alla difesa del ministero apostolico. Usa due metafore: quella dei cortei trionfali degli imperatori al ritorno di una vittoria; è sotteso il significato di partecipazione sacrificale degli apostoli alla Croce di Gesù. Infatti gli apostoli vengono presentati come i ‘prigionieri’ condotti a morte. La traduzione (partecipare al suo trionfo) non rende appieno l’idea. L’altra metafore, bella e più chiara, è quella del profumo. L’apostolo è impregnato dal profumo di Cristo e fa da tramite per attirare a Lui quello che cercano la salvezza.*

*v.15 Questo versetto esplicita la tesi di tutta la prima argomentazione: il ministero apostolico è uno strumento divino finalizzato alla salvezza dell’umanità*

*v. 17 Qui si accenna ai nemici di Paolo presenti nella comunità di Corinto. Sull’identità di questi oppositori e sulla natura delle loro teorie contrarie al Vangelo di Cristo sono state fatte svariate ipotesi più a meno convincenti; gli elementi per identificarli vanno cercati nelle pieghe delle lettere paoline ( non solo la nostra), e in alcuni passaggi degli Atti degli apostoli. La trattazione diffusa di questo argomento specialistico esula dal nostro intento.*

**Commento.**

Penso che possono essere due i punti focali che nutrono la nostra fede e la nostra preghiera.

Il primo riguarda la duplice metafora inziale. E’ applicata al ministero apostolico ma è valida e molto significativa per ogni battezzato. Il battezzato è ‘imprigionato’ dalla sequela di Gesù e l’essere preso da Gesù lo trasforma in ‘profumo’ di lui.

E’ un profumo che attrae e che conquista coloro che sono alla ricerca della salvezza. Si spiega così l’ambivalenza di questo particolare profumo che può portare alla morte o alla vita. L’immagine così com’è presentata da Paolo non è delle migliori ma il senso è chiaro: seguire Gesù significa condurre la vita migliore offerta all’umanità. Gesù, nuovo Adamo, è la pienezza dell’umano; vivere come lui significa poter mettere in salvo l’esistenza perché ogni briciola d’amore verrà raccolta e conservata per l’eternità. Questa prospettiva escatologica (per usare un linguaggio più chiaro: l’attesa del Paradiso) è spesso messa in ombra; un po’ per paura del suo contrario (la caduta nella morte eterna), un po’ perché sembra difficile da credere. Io penso che se perdiamo questa prospettiva salvifica mettiamo a rischio la credibilità e il senso stesso del cristianesimo. La fede cristiana è una via verso la salvezza, cioè una strada per vivere un bella vita sulla terra e godere dell’esplosione della divino-umanità nei cieli nuovi e terra nuova.

Allora mi devo chiedere se io emano ‘un buon profumo’. Il cristiano (citiamo Geremia) è sedotto da Gesù e da sedotto diventa seduttore. Il profumo di Gesù è lo Spirito santo, cioè la carità di Dio che rende il cuore umano - attraverso una lotta e una crescita quotidiana - mite, umile e ardente come quello di Gesù. Mi rendo conto di una possibile obiezione: questo discorso è astratto, bisogna dire in modo più preciso i ‘valori’ della vita cristianamente vissuta. Può darsi, ma io diffido di questa volontà di precisione ‘pratica’ perché inevitabilmente si trasforma in ‘regole’ che non riescono a concedere spazio alla libertà sovrana dello Spirito. La legge è poco esigente: basta obbedire a quello che dice e uno è ...a posto; ma alla carità di Dio questo non basta; l’amore domani può fare di più di quello che ha fatto oggi. Lasciare spazio alla libertà e alla fantasia non è cadere nel soggettivismo; sarebbe così se non si avesse lo Spirito come maestro interiore. Con la consacrazione battesimale il cristiano sa che senza lo Spirito non potrebbe neppure dire: Gesù è il Signore.

Una sola parola sul secondo punto focale. Paolo usa una espressione fortissima indicando coloro che ‘*fanno mercato della parola di Dio’.* Il rischio c’è ed è reale. Io penso che tocchi a tutti battezzati farsi carico di ‘usare la parola di Dio’ e impedire che venga usata solo dagli esperti o dal clero. Mi viene in mente una frase molto forte del Card. Martini il quale scriveva nel ‘Lembo del mantello ’ (più o meno testualmente): la sopravvivenza della fede nella nostra società dipenderà dalla capacità dei laici di fare la Lectio divina quotidiana.

Col passare degli anni e vedendo tutte le fatiche educative che la Chiesa incontra nel far crescere la fede, mi risulta sempre più chiaro il senso della centralità della Parola di Dio accostata dal popolo di Dio con semplicità, libertà e fiducia. Abbiamo bisogno di studiosi che ci aiutino ma che, con le loro parole dotte, non offuschino neppure un ‘iota’ della Parola di Dio perché, con l’Eucaristia, è pane quotidiano per il popolo dei santi.

Il rischio di un uso strumentale della Parola c’è ed è reale. Speriamo che prevalga la semplicità dei battezzati e l’umiltà dei sapienti. In caso contrario lo Spirito santo darà ai fanciulli le chiavi per entrare nella Parola.